(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino

giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

COSE LOCALI

Il *Popolano* — bisogna bene che ci occupiamo di lui — pretende di trovarci in contraddizione, anzi in duplice contraddizione.

Esso, sotto l'evidente ispirazione del suo Direttore, che ha data per l'occasione una scappatina a Cesena, osserva anzi tutto che il *referendum* per il forno normale l'ha voluto l'ex minoranza monarchica del Consiglio, mentre la maggioranza repubblicana *non lo voleva* (pochi numeri fa, il *Popolano* — si metta una buona volta d'accordo con sè stesso! — decantava invece il *referendum* come una sua bella trovata, combattuta da noi, ed ostentava, come certi villani rifatti ostentano i quarti della recente nobiltà, l'approvazione della Commissione Reale al progetto de' suoi amici); e si maraviglia poi che noi ce ne siamo disinteressati dichiarandolo inutile.

Ecco, a costo di ripeterci per la millesima volta e di tediare anche i lettori, noi risponderemo che siamo profondamente convinti di due cose: la prima che la funzione del Comune, in materia d'iniziative vantaggiose alla generalità —come in più largo campo quella della Stato— deve essere *integratrice* e non *incadente:* il che vuol dire che quando una cosa buona esiste già e procede benissimo per opera di enti, che possono essere vigilati dal Municipio, e che giovano pure all'utile generale, non deve il Municipio, che ha tante altre cose a cui accudire, sostituirsi a quelli, col rischio di far meno bene e di compromettere la finanza comunale. Dove invece ogni altra iniziativa difetta e la pubblica necessità è urgente, deve intervenire il Municipio con provvedimenti diretti, o provocandone degl' indiretti. Il forno normale a Cesena c'era e procedeva benissimo, per testimonianza degli stessi odierni Municipalisti, dunque non era ad esso che doveva rivolgersi la municipale attività, la quale invece poteva meglio impiegarsi nel promovere una macelleria che mancava: al che poteva (e secondo noi avrebbe fatto benissimo) cercare che anche qui si adoperasse qualche Ente adatto, se fosse stato possibile trovarlo; o, non trovandolo, far da sè. Ecco il nostro concetto: e ciò valga di risposta anche al *Cuneo*, che mostra di non aver bene afferrato il nostro pensiero. Esso è padrone di censurarlo quanto vuole; ma, per censurarlo, deve prima capirlo bene.

Noi siamo convinti che, per fatalità di cose, superiore a qualunque umana volontà, un'azienda Municipale voglia significare un'azienda interamente affidata a persone prezzolate: e che, mancandovi ogni disinteressata cooperazione, a lungo andare, i guadagni vadano assorbiti dalle mercedi degli stipendiati. Avremo torto, forse: ma questo lo dirà l'avvenire. Quello che è certo è che, col sistema attuato dai nostri amici, un discreto lucro era assicurato ad un sodalizio eminentemente popolare e ad una pubblica e generale beneficenza: quello che sarà il futuro è un'incognita.

Quanto poi al concetto d'escludere, nella vendita del pane, assolutamente ogni guadagno e fornirlo a prezzo di costo, *anche ai ricchi*, siffatto concetto, che non è nè sarà mai il nostro, porta dritto dritto all'assoluta municipalizzazione, che noi respingiamo, e la quale — a parte tante altre considerazioni, che ora non è il momento di svolgere — produrrà immancabilmente, come l'esempio d'altri luoghi insegna, il gravissimo inconveniente di far mancare qualsiasi concorrenza ad un Municipio, che, disponendo esclusivamente d'un genere di prima necessità, domandi alla vendita del medesimo il modo di riparare alle falle del proprio bilancio.

L'altra cosa di cui siamo da tempo convinti, e che abbiamo più volte sostenuta qui ed altrove, è che le leggi le quali rispondono alle esigenze e alle condizioni di grandi centri, come Milano, Napoli, Roma ecc., possono non adattarsi a quelle d'un centro minore come Cesena. Un'azienda separata dal Comune, con un impianto complicato e costoso — sebbene voluta dalla legge per certe garanzie che s'intuiscono — può in un piccolo paese assorbire ogni guadagno e cagionare anzi qualche sensibile perdita. Era appunto perciò che noi preferivamo la conduzione del forno per parte di due Enti non soggetti a tutte le formalità legali; e ricordiamo che l'on. Comandini, quando era in Consiglio in minoranza, affermò che tale metodo non era cattivo, e che l'importante, il *porro unum et necessarium* era che un forno normale vi fosse.

Ma quando la Giunta attuale si mostrò decisa, piuttosto per un puntiglio di parte che per vero vantaggio pubblico, di assumere direttamente la conduzione del forno, fu allora che noi le osservammo ciò non potersi fare se non secondo le forme tassative della legge e col *referendum*.

Non è dunque vero che noi abbiamo prima voluto questo e poi l'abbiamo combattuto; noi abbiamo sempre in linea principale sostenuto che il Municipio poteva e doveva lasciar vivere il Forno normale come noi l'avevamo con risultati soddisfacentissimi impiantato, rivolgendo la sua attività ad altri rami, tra cui la macelleria; ma che se voleva assumere direttamente il forno, il *referendum* era tassativamente voluto, non da noi, ma dalla legge.

×

Il *Popolano* ci accusa pure d'un'altra contraddizione; anzi qui tira fuori addirittura la vecchia e screditata accusa della mala fede, che a noi non fa caldo nè freddo, perchè siamo avvezzi a certi espedienti, a certe risorse d'oratoria forense, e possiamo confidare pienamente nella pubblica estimazione, che sappiamo di non aver mai demeritata, e nella nostra coscienza.

Esso ricorda che alla proposta di *referendum*, fatta dalla Giunta al Consiglio, in ordine alla macelleria, si opposero i nostri amici, e trova strano che noi abbiamo accusata la Giunta stessa d'averla posta nel dimenticatoio.

I nostri amici si opposero a quella proposta, perchè contraria alla legge, la quale vuole un progetto concreto elaborato dal potere esecutivo municipale, accolto dal Consiglio e sanzionato dalla G. P. A. e da una speciale Commissione Reale, e per ultimo il voto popolare, che sa così su che cosa deve pronunciarsi: mentre i nostri Amministratori repubblicani, dopo aver preparata una relazione, la cui logica conseguenza era che la macelleria non poteva istituirsi senza grave e certo danno della finanza comunale, proponevano di provocare il cieco responso dell'urna popolare. Questo era un capovolgere le parti, era fare appunto uno di quei tali *referendum*, che, come ben osserva il *Cuneo*, servono a dirimere la responsabilità degli Amministratori, a compiere un indegno gioco di scaricabarile.

Se la Giunta Comunale, di cui era ed è anima e mente l'on. Comandini, avesse fatto ragione alle considerazioni della minoranza, trovandole giuste, avrebbe potuto, da più d'un anno fa, mettersi sulla via della legge, e promovere tutte le deliberazioni relative alla macelleria, come si è fatto con tanta fretta per il forno, per il quale ultimo poi non v'era urgenza: se persisteva nella sua opinione, di creder cioè legittima e saggia quella bislacca forma di *referendum* da lei proposta, doveva affrontare anche la disapprovazione dell'autorità superiore. Non si è rivoluzionari per nulla!

Come ha fatto, ha avuta tutta l'aria d'appigliarsi deliberatamente ad un mezzo illegale, per non farne nulla: e noi abbiamo ragione di qualificare tutto ciò come una burletta: anzi il vocabolo è troppo mite.

E se anche oggi si tornerà a persistere nel non voler seguire tutte le modalità della legge, vorrà dire che non si vuole fare sul serio nemmeno questa volta.

×

P. S. Il *Popolano*, piccato della taccia di neghittosità che gli Amministratori del suo cuore si sono generalmente meritata in questi tre anni di loro non-amministrazione, fa il confronto di essa con l'Amministrazione precedente. Invero noi avremmo diritto che, riguardo a questa, si distinguessero due periodi ben diversi e che si giudicassero i nostri amici principalmente dal secondo (1899-1902), quello cioè in cui il partito monarchico liberale amministrò senza gl'impacci d'incomode alleanze. Relativamente a quel periodo, chi scrive sul *Popolano* potrebbe ricordare le frequenti occasioni che ebbe in Consiglio e fuori di pronunciare parole di lode per l'operosità e la modernità, di cui la Giunta Saladini dette continua prova. Il forno normale fu istituito da lei, con la meritoria cooperazione d'enti da essa eccitati, e il *Popolano* deve ammettere che ci vuole assai più ad *istituire* che a *riscattare;* da lei furono spinti i lavori dell'acquedotto; da lei compiuta una strada che ha assicurato il zuccherificio a Cesena; da lei sola condotta in porto la riforma del dazio; da lei rinnovato l'impianto dello Stato Civile; da lei dato grande sviluppo e impulso al Patronato Scolastico; ritornati al pristino decoro locali di grande valore artistico, come quelli di S. Francesco; migliorata la biblioteca trasformando la sala di lettura, in modo da renderla degna della monumentalità del rimanente; provveduto a una migliore indirizzo dell'Asilo infantile; volta l'attenzione a dare al paese istituti che rispondessero ai nuovi bisogni di miglioramento materiale e intellettuale delle classi operaie, armonizzandole, e non mettendole in lotta con le altre. Se quell'ufficio del lavoro, che i repubblicani approvarono in Consiglio per fargli poi la guerra più astiosa fuori, avesse potuto sorgere, si sarebbe potuto vedere quanto più generalmente utili, oltrechè veramente liberali, siano i nostri metodi in confronto di quelli praticati dagli avversari. E se l'università popolare fosse stata curata e vigilata dal Municipio attuale, avrebbe potuto, migliorandosi, modificandosi e completandosi, riuscire una vera e utilissima Scuola del popolo. Se, dato l'impulso, dovuto specialmente all'intelligente attività dell'on. Saladini desideroso d'ogni forma di bene per il suo paese, si fosse continuato dai successori con la stessa operosità di lui in ogni maniera d'istituzioni a pubblico vantaggio, invece di stagnare miseramente come è avvenuto, assai migliore potrebbe essere la condizione materiale e morale della città nostra, assai meglio potrebbe confidarsi nell'avvenire.

Ma si è voluto sostituire l'ozio sistematico, interrotto ogni tanto da qualche morboso sussulto per dare ad intendere che si fa qualche cosa! Ecco riassunto in breve questo primo triennio d'amministrazione repubblicana!

OGNI AUDACIA È IMPULSO SOVRANO

Non impedir lo suo fatale andare!

Fu leggendo, or non è molto, un volume di Georges Maze-Sencier *Vies closes* — in cui l'autore narra, con fine maniera, di alcune giovani intelligenze elette, fatalmente falciate dalla morte, e di talune altre, a cui, per tristi ineluttabili casi, vennero crudamente tarpate le robuste ali, già aperte e tese ad olimpiche altezze — che meditai, o meglio rimeditai, a un argomento di mia predilezione « Le audacie giovanili ai primi impulsi di creazione artistica ».

Non mai come inoltrando nella fosca valle degli anni, e ripensando con angoscioso rimpianto a quello che ne fu il purpureo colle, si comprende, con l'esperta saggezza generata dall'aspro cam-

mino percorso, quanto tutto ciò, che, a vent'anni, alla fantasia accesa da illusioni fiammeggianti, appariva distesa di tempo indeterminato, non fosse invece che miraggio fascinatore « L' ombra lieve dileguata non appena comparsa » della sublime definizione shakesperiana.

« Osare è il secreto della vittoria » affermò con regale sentenza Heinrich Heine, lasciando dietro di sè una incancellabile impronta di vittoria a oltranza; e ogni novello intelletto, conscio del proprio valore, dovrebbe attenersi a tale luminosa insegna e non fallirla.

Un tempo, per buona ventura assai lontano, si diceva ai giovani impazienti di rivelarsi, facendone sovente dei pigri, spesso degli inetti: « Attendete; non abbiate frette malsane; prima di cimentarsi alla prova, bisogna essere bene saturi di sapienza e di esperienza altrui ». Adesso, fortunatamente, si comprende, con chiarezza di giudizi migliori, che ogni indugio, ogni titubanza, ogni freno, posti alla rivelazione di ciò che nel giovane intelletto di virtù produttive pulsa e trabocca, non abbian ragione di essere; anzi possano divenire fatali al nobile fermento dell' idea, spece in arte.

Se le giovani intelligenze, dotate delle facoltà di creazione, ai primi getti dell' idea geniale riescono imperfette, o anche erronee, che vale? Apprenderanno a perfezionarsi e a correggersi dai loro medesimi errori, piuttosto che dal tormentoso bavaglio inflitto alla foga della loro fantasia, in un periodo di preparazione muta, il quale talvolta agghiaccia le febbri generatrici, e isterilisce le fonti del pensiero artistico.

«La sorgente originale e propria dell' esistenza e dell' arte non è nei libri, ma nella vita; nella esposizione soggettiva di tutto ciò che si vede e si sente; nella esperienza propria, nel sentimento, nel pensiero, nell' azione individuale. Quando un giovane entra nel cammino della vita preparato a questo modo, i libri possono colmare in esso molte lacune, correggere molte inesattezze, chiarire molte oscurità; ma, senza l' esperienza soggettiva, senza l' azione già provata, i libri sono come la pioggia e i raggi solari caduti sopra un terreno non ancora tocco dall' aratro.» Così John Stuart-Bachie.

Tutto dunque val meglio, fino dai primi anni, quando lo spirito è veramente privilegiato, di affrontare, di patire, osando, sempre osando, pur rimanendo sconfitti, per ricominciare volonterosi e tenaci da capo ancora, piuttosto che correre il brutto rischio di sommergersi nella morta gora di una esistenza senza infamia e senza lode, di una di quelle esistenze d' insensibilità, d' indifferenza, d' inazione, che, purtroppo frequenti, compiono la loro parabola inutile, senza che l' anima, il cuore, il cervello, soffocati da vane paure, da pericolosi indugi, abbiano in esse parlato una volta sola mai.

Se l' intelletto si sente maturo alla manifestazione dell' idea, da cui trae maggior luce, pure nella giovinezza prima, perchè incatenarne l' azione?

L' azione è forza suprema di vita, e come la nostra vita è troppo breve, così l' azione vi deve essere sollecita e rapidissima. Non tutti i sogni sono follie, e il perseguire fiduciosi i presagi argentei e le visioni eccelse dei sogni giovanili è nobile ardimento e talvolta talismano di bene.

Bisogna guardare in alto, sempre in alto più, laddove riddano i mari degli abbaglianti fulgori di gloria, con impeto d' imperiale orgoglio, senza sgomenti, senza titubanze, non disperando mai, nè mai dimenticando il proprio scopo e la propria meta; così si è nel mondo i più forti. « Colui che si sforza a un' ispirazione costante, colui solo può essere salvato », disse Volfango Goethe.

Gli uomini e le cose aprono meglio il varco a chi s' inoltra risoluto verso di essi a fronte levata, in linea dritta, magari anche in linea di battaglia. Guai ai timorosi; essi sono destinati ad esser vinti già prima di cominciare la lotta.

Avanti dunque, avanti o sempre avanti. Pentirsi, vacillare, rammaricarsi a mezza via, che vale?

La vita è fulminea, ed è attraverso i nostri errori e i nostri dolori che meglio possiamo approfondirla; essi ci ammaestrano a viverla veramente; e la vita, veramente vissuta, anche se aspra e dolorosa, è bella. Perciò l' audacia giovanile, in qualunque campo risplenda, è sentimento di selezione, è impulso di privilegio, perchè è essenza suprema di vera vita.

« Sii audace; sii audace, e sempre sii audace » - ecco il bronzeo aforisma della saggezza antica.

È solamente, giunti all' autunno dell' esistenza, che giù nell' animo inconsolabile si sente la terribile nostalgia del tempo perduto nella giovinezza in attese vane di coltura di perfezione, la quale ugualmente può compiersi a grado a grado, mentre l' intelletto che l' assorbe si manifesta e produce; o di esperienza, che non si acquista mai per fatto altrui, ma unicamente per fatto proprio.

Saranno delusioni, disinganni, angoscie, sconfitte, le audacie giovanili; ma attraverso tutto questo sarà sempre meno difficile di raggiungere l' ideale vagheggiato, che rimanendo inerti, ignari affatto del valore e del dolore dell' umanità. Accettandone la gioia, quale spettacolo momentaneo di dolcezza lusingante l' egoismo, subendone lo schianto, come la bestia sotto al giogo subisce la sferza, nulla donando di sè stessi, nulla si ottiene dal mondo, e si è inesorabilmente dannati a raggiungere il gruppo incoerente di coloro che il mondo appunto attraversano senza amore e senza ardore, senza ambizione e senza dedizione, senza sacrificio e senza volontà, e che popolano, miseramente la immensa necropoli, dove si smarriscono e si inabissano le « morte vite ».

Beata l' anima novella cui l' arte attira a ciascuna novella alba in luminoso silenzio!

Il mondo a lei rivela la traccia del suo proprio spirito; nessun ostacolo la scoraggia; nessuna bufera la travolge. Essa avanza calma, serena, fidente, secondo la legge della sua natura etica ed estetica, certa dell' avvenire nella limpida coscienza di se medesima, e, audace, supremamente audace, e sempre audace, raggiunge, in mezzo a qualsiasi squasso d' uragano, il primacolo aurifero del suo voto tenace; dove l' ideale potrà forse anche divenire estasi di gloria...

Bologna, 23 Aprile 1905.

Mariula.

Nostre Corrispondenze

SAVIGNANO, *2 Maggio 1905.*

Domenica 30 aprile, abbiamo avuto le elezioni amministrative generali indette dal Commissario prefettizio, e queste sono riuscite strepitosamente favorevoli alla lista proposta dal Comitato liberale indipendente, il quale ha avuto l' unico intento di scegliere uomini che riscuotessero amministrativamente l' approvazione generale, indipendentemente dai partiti. E siccome questa lista, meno tre nomi, è stata votata dai clericali, così si è gridato e si griderà all' alleanza con questi. Nulla di più inesatto!

Negli ultimi giorni della settimana scorsa, in cui le elezioni erano imminenti, tutti desideravano sapere che cosa avevano deciso gl'indipendenti socialisti, repubblicani e clericali furono interpellati in proposito; ma dacchè in realtà riguardo ai nomi, non si era definitivamente nulla deciso, così non si sapeva che dire: l'unica cosa, in cui si era concordi, era di non fare alleanza con alcuno e questo si è detto e chiaramente ed apertamente a tutti ripetuto.

Nella nostra lista vi è un solo clericale indicatoci dai popolari che lo hanno ripetutamente prescelto ed al hanno da molti anni affidata una delle più importanti amministrazioni locali.

Dall' esito finale delle elezioni di domenica, in cui gli eletti, coi rispettivi voti, furono i seguenti:

1. Turchi Avv. Francesco 288 — 2. Semprini Andrea 286 — 3. Salvigni Luigi 285 — 4 Antonioli Antonio 284 — 5. Semprini Luigi 283 — 6. Ferrl Vincenzo 282 — 7. Gori Mario 281 — 8. Nanni Francesco 281 — 9. Rasponi Conte Giulio 281 — 10. Semprini Camillo 281 — 11. Alessandri Luigi 278 — 12. Belloni Enrico 278 — 13. Cacciaguerra Ettore 274 — 14 Vendemini Avv. Gino 175 — 15. Vendemini Avv. Francesco 160 — 16. Giorgetti Sante 147 — 17. *Baiardi Giuseppe 133 clericale* — 18. *Marconi Angelo 132 clericale* — 19. *Galassi Carlo 130 clericale* — 20. *Spinelli avv. Guido 64 socialista.*

risultano evidenti questi fatti:

1. Il partito liberale indipendente è riuscito a fare prevalere i nomi e gli uomini tutti da esso prescelti;

2. I clericali avevano lo scopo di spazzare via tutti i vecchi amministratori e non vi sono riusciti perchè i tre da loro esclusi sono stati sostenuti dagli indipendenti;

3. I clericali avevano inoltre lo intento di togliere ai socialisti la rappresentanza della minoranza e per 314 vi sono riusciti.

Le forze spiegate furono 158 elettori indipendenti, 130 clericali e 64 socialisti; i repubblicani come partito si sono astenuti. Nessun incidente, la massima tolleranza ed educazione da ogni parte, e questo pubblicamente e con la massima soddisfazione segnalo perchè egli è per me il risultato più importante e gradito, il più civilmente significativo.

NEMO.

MERCATO SARACENO, *4 Maggio 1905.*

1 Maggio di sangue — Lunedì scorso, alcuni giovani socialisti e repubblicani, mentre tornavano del vicino Monte Castello, ove eransi recati a festeggiare la nova Pasqua dei lavoratori, forse favoriti dalle copiose libazioni, vennero a diverbio per dissensi politici.

Da principio, la cosa non ebbe spiacevole seguito, ma, intromessosi poi certo Depalmo Santucci, sposo ventitreenne, per calmare i bollenti spiriti di certo Torri Giuseppe, ebbe da questo un colpo di rivoltella alla gola che, perforandogli la laringe, si conficcava nelle vertebre cervicali.

Ogni operazione chirurgica si rese impossibile, ed il povero giovane è morto ieri all'ospedale fra atroci sofferenze, con ripercussione dolorosa in tutto il paese.

È un altro di quei fatti che danno campo alle più meste riflessioni.

Sarebbe tempo oramai si abbanonasse il mal vezzo di portare sempre e dovunque armi in tasca, e che certnni si persuadessero che non può appartenere a verun partito politico chi non rispetta i principi degli altri e tanto meno l'inviolabilità della vita umana e che è dovere di ogni cittadino favorire l'opera onesta della giustizia.

CESENA

Il referendum — Dicono che ci sia stato domenica scorsa, anzi un manifesto del Sindaco ne annunzia il risultato; ma nessuno proprio se ne è accorto. Malgrado vi ci siano messi in tre, repubblicani, socialisti e... democristi (*omne trinum est perfectum*), non sono riusciti a raccogliere che circa un terzo degli elettori iscritti.

Cucina Economica « R. Mori » È stato pubblicato, insieme al resoconto dell'esercizio di quest'anno, ventunesimo dalla fondazione, il riassunto dal 1895 al 1905; dal quale risulta che il capitale da L. 3890.76 è salito a 21.278. Il che dimostra che dieci anni or sono la provida istituzione era in istato d'assoluta incertezza economica; e che ora è giunta a formarsi un patrimonio discreto; ma ciò non basta, perchè, fino a tanto che non ne possieda il doppio, non potrà vivere di vita propria. I nostri amici, che si trovavano nèl 1895 nelle pubbliche Amministrazioni, secondando le provvide sollecitazioni del compianto prof. Mori, le assicurarono notevoli sussidii fissi dai principali Enti del paese; più tardi le procurarono la metà degli utili del forno normale, utili che, calcolati tutti in una volta al termine del triennio, concorrono per la massima parte al notevolissimo elevamento che si riscontra dal 1904 al 1905. Le giornate in cui la Cucina rimase aperta sono, in media, 80 ogni anno; solo nel 1898, per ispeciali ragioni, si toccarono le 114. Le minestre esitate in un decennio sono complessivamente 467.570; le entrate complessive 55.541.12; le spese 36952.99; quindi un' eccedenza attiva di L. 18.588.13; il costo medio d' ogni minestra fu di centesimi 7.28.

Teatro Giardino — Sabato, Domenica e Giovedì hanno continuato le rappresentazioni dell' operetta « Salvatorello » a beneficio della « Pro Gestanti ». E specialmente Domenica sera si è avuto un bel pubblico, che ha applaudito la migliorata esecuzione dell' insieme, e la buona interpretazione dei singoli esecutori.

Stassera e domani sera ultime rappresentazioni.

Nuovo decalogo municipale — In ubbidienza a una deliberazione della Società del così detto Libero pensiero (volgarmente poi, dell' ateismo coatto), il nostro Municipio (a che non ubbidisce il nostro Municipio, purchè non si tratti di cosa legale?) ha diramato nelle scuole un suo nuovo Decalogo. Anzi tutto, con gli ordinamenti attuali, ha facoltà il Comune d' imporre i suoi imperativi categorici, magari di seconda mano? Ammesso per ipotesi, ma non concesso che abbia siffatta facoltà, perchè ha voluto proprio escogitare *dieci* massime di « morale civile »? Perchè *dieci* sono i comandamenti mosaici? È un modo abbastanza buffonesco di scimiottarli, pur volendo non curarli.

Venendo al contenuto di queste massime, le quali avrebbero ben potuto essere assai più, e nelle quali è notevole che non si consiglia il rispetto alla legge ed ai pubblici poteri, si potrebbero fare varie osservazioni. Anzi tutto, nulla è detto dello spirito di sacrificio, d' abnegazione, dell' obbligo d' affrontare e patire ogni male, piuttosto che mancare ai propri doveri o cagionare un danno altrui; anzi si predica: « Fa del tuo meglio per esser felice », Non avremmo nulla

in contrario ad osservare se, partendo dal dettato che la maggior felicità è quella della serena coscienza e del soddisfacimento del bene fatto agli altri anche a detrimento proprio, a quella frase fosse dato esplicitamente siffatto significato. Ma, asciutta asciutta come è enunciata, e data la non isvolta intelligenza dei fanciulli, essa può riuscir un precetto assolutamente immorale e dannoso.

Così pure la massima che « tutti i beni della terra sono frutto del lavoro », filosoficamente giusta, urta contro il principio giuridico del lavoro accumulato e de' suoi frutti trasmissibili per eredità; e che un Sindaco, nuovo Mosè (ve lo immaginate voi Cencio Angeli nella posa della statua Michelangiolesca?) predichi un precetto che è contraddetto dal Codice civile, ci sembra uno sconvolgimento dei pubblici poteri.

Qualche altra osservazione avremmo pure da fare, ma bastino quelle fin qui esposte.

E ritorniamo donde siamo partiti, cioè, se, dati i nostri ordinamenti, sia lecito ad un Sindaco diramare nelle Scuole gl' imparaticci che una qualunque Società, di cui egli si fa mancipio, gli ha dettato.

Che ne pensano il Provveditore, il Prefetto e il Ministro della Pubblica Istruzione?

Ma forse abbiamo torto di trattare questo argomento sul serio: i *faticoni* del Municipio, diramando il nuovo decalogo, hanno preso il 1° Maggio per il 1° Aprile!

Mettiamola in cornice — Si legge nell' ultimo numero del *Popolano* (30 Aprile) sotto la rubrica *Sottoscrizione permanente*

> Cesena — Parecchi repubblicani di Porta Fiume dopo aver letto il primo numero del giornale socialista " *Il Cuneo* " — *mettono mano alla borsa* agognando di metterla quanto prima *alla Carabina* da cui sperano più che dal riformismo in voga. . . . . L. 2,75.

Nè il momento che attraversiamo, nè le note tendenze dei repubblicani in Italia, che schiamazzano tanto contro le spese militari, possono far credere che qui si accenni all' anacronistico disegno di preparar carabine per la difesa nazionale contro lo straniero; si accenna evidentemente alla preferenza da darsi, nella risoluzione delle questioni economiche interne, ai mezzi rivoluzionari sui riformisti, alla violenza sulla persuasione, alla guerra civile.

Certamente non si tratta che d'uno sfogo rettorico, il quale non esclude in chi lo fa d' esser gente buona, e rispettosa delle persone e delle opinioni altrui.

Ma quando un giornale di carattere spiccatamente popolare pubblica strampalerie di quel genere, come può esser certo che, capitando sotto gli occhi di qualche morboso esaltato, non gl' ispirino l' idea che è bene passar subito ad un principio d' esecuzione, assalendo il primo supposto nemico del popolo, che gli capita davanti?

L' on. Comandini —lo riconosciamo a sua lode— ha sempre, ne' suoi atti e discorsi pubblici, accennato alla necessità d' abbandonare certi vecchi metodi, certi vieti sistemi, certe forme di lotta politica, che non rispondono ai nostri tempi, più progrediti e più civili che per l' addietro.

Come metter d' accordo una così lodevole condotta con l' inserzione delle parole surriferite nel giornale che egli dirige?

Forse perchè accompagnavano un' offerta, dovevano senz' altro essere accolte? A questo modo, ognuno potrebbe procurarsi un mezzo, anche abbastanza a buon mercato, d' inserire in un periodico tutte le maggiori stoltezze, magari le più pericolose enormità, anche in piena contraddizione col programma del giornale.

Preferiamo credere che per questa volta si tratti d' una svista; ma sarà bene che il direttore preghi i suoi amici, che rivedono il giornale, a stare più in guardia; e di non fare la *reclame* a certe comunicazioni, anche a costo di perderci le L. 2.75. Ci guadagneranno in serietà.

Disgustoso incidente — Corre voce in paese che, essendosi recate due signore dal Presidente della Congregazione di Carità Avv. Lauli per raccomandargli un atto di beneficenza, egli le abbia trattate con modi bruschi e scortesi, dando anche in esplosioni di collera contro persone e autorità assenti.

Se le nostre informazioni sono esatte, il prefato Presidente si sarebbe trovato in un momento di malumore per certe decisioni dell' autorità tutoria.

Ma è troppo manifesto che, per chi si è più volte professato ossequente alla legge, ed ha quasi tacciato di sovversivismo i conservatori, non è prova di logica sdegnarsi d' un freno legale, che esperimenta a proprio carico; come è evidente che il dolersi di punzecchiature della stampa non è dar prova di serenità di spirito e di prontezza e potenza d' ingegno.

Ma, a parte tutto ciò, noi osserviamo che quando si è nelle pubbliche cariche, nei luoghi e nei momenti in cui le si rappresentano, impiegati o stipendiati che si sia, si è servitori del pubblico, e si deve, per rispetto a questo, e un po' anche per rispetto all' ufficio di cui si è investiti, tenere il contegno più corretto.

È superfluo poi notare come tale contegno sia maggiormente doveroso quando si tratta con donne; e non aggiungiamo « con signore » per non esser tacciati di pregiudizi aristocratici.

Non sarebbe male che l' organo locale delle Amministrazioni repubblicane potesse smentire una voce, che, se fosse vera, non potrebbe mai essere abbastanza deplorata, e mostrerebbe come il nostro povero paese abbia male affidato la sua rappresentanza amministrativa.

Voci del pubblico — Il viale da porta Cavour a porta E. Valzania è divenuto una delle passeggiate più belle e più ombreggiate della città nostra. Vi sono tre e perfino quattro file di alberi, e fra poco sarà aperto un giardinetto. Ora sarebbe assai opportuno che il Municipio pensasse a mettere alcune banchine lungo il viale, per comodo dei passeggieri ed anche delle famiglie che ivi si tratterranno per far giuocare i loro bambini. Così si fa da per tutto, e così speriamo che si farà —senza troppo lungo indugio— anche da noi.

×

E a proposito di viali e di alberi, ci sembra addirittura deplorevole che si lasci ancora sfornito di piante il tratto di circonvallazione fra la porta Cavour e la porta Comandini. Questo tratto, per la larghezza e per la posizione, si presta moltissimo a divenire un bel viale, che sarebbe la simmetrica continuazione di quello di cui nella crocetta precedente ci occupiamo. E noi invitiamo i nostri Amministratori a fare in modo che il desiderio di molti cittadini sia soddisfatto, con vantaggio indiscutibile dell' igiene e dell' estetica.

Scuole serali — Come si suole in ogni paese, ed anche fra noi, comunicare alla stampa i risultati scolastici finali dei vari Istituti d' istruzione, così desidereremmo conoscere e poter pubblicare quelli relativi alle Scuole serali, che sono state aperte per vari mesi con qualche onere per il bilancio del Comune.

Patronato Scolastico — Per domani, Domenica 7, alle ore 10, è indetta l' adunanza generale dei Soci, per l' approvazione del resoconto morale e dei bilanci, e per modificazioni agli art. 7 e 8 dello Statuto.

Per la validità dell' adunanza, occorre la presenza almeno d' un terzo dei Soci.

Condoglianze — Ci associamo con sincere condoglianze al lutto di famiglia del Cav. Prof. Filippo Barbato, Direttore di questa R. Scuola Agraria, per l' immatura morte della di lui sorella signora Paola Matrona Barbato-Chambry, avvenuta in S. Giovanni Teduccio il 2 corrente.

Maria Grisi — Ci pervengono da Lisbona vari periodici, unanimi nel constatare il felicissimo successo della signora Maria Grisi-Ghiselli nell' opera « Aida », eseguita a quel teatro " Coliseu dos Recreios ".

Impieghi — É aperto presso il Comune di Roma il concorso per un posto di Ingegnere ispettore edilizio sanitario. Stipendio L. 6000; laurea d' ingegnere e d' architetto: termine utile il 31 Maggio.

— Presso lo stesso Comune di Roma è aperto il concorso al posto d' Ingegnere Capo del servizio tecnologico. Stipendio L. 6000; età non superiore ad anni 45.

Al « Savio » — Il Cittadino montanaro non si cura dei *Casetti* della sacristia.

Motocicli — Un manifesto sindacale fa obbligo ai detentori di motocicli di fornirli di camera di di scarico " silenziatore ", per attenuare il rumore, che é cagione di gravi inconvenienti.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

La famiglia ANDREUCCI desolata per la perdita irreparabile dell' amatissima

EMMA MONTANI Ved. ANDREUCCI

rede pubblico tributo di riconoscenza al Dott. Fulvio Fumero che nella lunga malattia di essa le prestava una cura indefessa e sapiente, ed a tutti coloro che ne vollero accompagnare all'ultima dimora i resti mortali.

La locale Congregazione di Carità
ha distillato le proprie vinacce ottenendo della vera **GRAPPA** genuina garantita a 50 gradi, che pone in vendita al prezzo di L. 1.35 al litro e per quantità superiori ai 10 litri accorda qualche facilitazione.
I richiedenti possono rivolgersi al cantiniere dell'Amministrazione Sig. Placucci Arturo.

SARTORIA COOPERATIVA
CON STOFFE
Corso Garibaldi — CESENA — (Via Dandini)
Diretta dall'esperto tagliatore Sig. GIOVANNI BAZZOLI

Si eseguiscono
ABITI D'OGNI SPECIE E TAGLIO
PER UOMINI
E RAGAZZI

Specialità per
SACERDOTI
ISTITUTI
COLLEGI
E CORPI MORALI

Si accettano commissioni con manifatture a prezzi convenientissimi.

Casa e Farmacia da vendere o d' affittare a condizioni vantaggiose.
Per trattative rivolgersi alla Drogheria ANTONIO FIUMANA.

ARGIA BAZZOCCHI Corso Mazzini, 9 CESENA

Grandioso assortimento Ombrelli e Ombrellini per Signora e per Uomo.
Bastoni da passeggio (andanti) fini e finissimi con intarsi e pomi argento.
Articoli da Viaggio, Chincaglierie, Giocattoli e Profumerie.
PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI - MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI
DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, né grappe, nè palato, premiate con Medaglia d' Oro all' Esposizione di Napoli ed all' Accademia degl' Inventori a Parigi
OTTURZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Le polveri VICHY MONTEMAGGI per la loro purezza e grato sapore sono state premiate all' Esposizione Regionale di Ravenna.
Elegante scattola per 10 bottiglie Vichy Cent. 50
Ai rivenditori sconti da convenirsi

Provate il

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all' amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Tappeti
Biancheria da Uomo e Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in
MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

3

Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzeni, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.

accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi "URANIA,, MILANO, già Commoretti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

Società "URANIA,, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonchè tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

CERA LUCIDINA

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d' adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Dottor Giuseppe Manuzzi -
Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico dalle ore 8 alle 12. CESENA - *Via Albertini, 18.*

Estrazione dei DENTI a tutte le ore.
CURA ELETTRICA

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901

Spazio disponibile

Ambulatorio per le malattie
di Orecchio, Naso e Gola

D.r Umberto Ceccaroni

Chirurgo Primario di Meldola

in FORLÌ — Lunedì dalle 9 alle 13
Via Regnoli N. 10 (Casa Mischi)

in MELDOLA — tutti i giorni dalle 8 alle 14
Via Cavour N. 39 (Casa Babacci)

SIROPPO PAGLIANO

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPO del Prof. *Girolomo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini FIRENZE.**

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio- 1 Agosto 1904.

MACCHINE **SINGER** PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

COMODITÀ - UTILITÀ - VANTAGGIO

LUCCHI GIUSEPPE *conduttore dell' ex* **FORNO** *Brunelli, via Strinati - già Fiera - avverte la sua numerosa clientela e la cittadinanza che avendo rimesso a nuovo due forni, può soddisfare le richieste del pubblico sia per la confezione del Pane che vende, come per la cottura di quello Casalingo.*

Pane bruno a Cent. 32 al Cg. —o— Pane bianco a Cent. 40 al Cg.